

SCOUT

Avventura



in questo numero

- Ma cosa ci si aspetta da uno Scout?
- Il Valore dell'Obbedienza
- Sogno di Natale
- Jamboree: Numeri e Date
- Insetto, 23^a chiacchierata: Preparati per i casi d'infortunio



- 3 parliamo di...
- 4 Il valore dell'obbedienza
- 6 Sogno di Natale
- 12 Holiday on Ice,
ovvero: il Campo Invernale
- 14 È già Jam
- 16 L'anima della Festa
- 20 Spazio E/G
- 22 Topo di biblioteca
Libri da regalare...
...e da farsi regalare
- 23 Posta per voi
- 24 L'ultima dei Caimani

INSERTO

23^a chiacchierata:
Preparati per i casi di infortunio

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
Redattore capo: **Paolo Vanzini**
Progetto grafico e impaginazione:
Roberto Cavicchioli

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini,
Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Dario Fontanesca,
Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Damiano Marino,
Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni,
Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro,
Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: i corrispondenti e i collaboratori
di **Avventura**.

Disegni di: Riccardo Battilani, Roberta Becchi,
Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracesco,
Riccardo Francaviglia, Matteo Frulio, Jean Claudio Vinci.

Fotografie di: Archivio Avventura, Dario Amorosa,
Archivio stock.xchn9®

Copertina: disegno di Matteo Frulio

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere
con **Avventura** ecco il recapito
da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 – 41012 Carpi (MO)

Email: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.org/eg

Manoscritti, disegni, fotografie ecc.
inviati alla redazione
non vengono restituiti.



Ma la gente cosa si aspetta da uno Scout?

Me lo chiedo spesso, quando leggo le vostre lettere o guardo le foto delle vostre Imprese, quando partecipo ai campi o agli eventi regionali e nazionali. **Cosa fanno di particolare gli Scout e le Guide, che li distingue?** Dovrebbero essere considerati più... qualcosa (affidabili, competenti, disponibili, preparati)? In che modo?

Quando penso a noi Scout, io penso alle tende, ai fuochi, alla capacità di vivere felicemente con poco, ai campi, all'abitudine alla fatica, ormai estinta nel tempo della tecnologia e degli obiettivi facili. Penso alle buone azioni, all'aiuto gratuito che offriamo ovunque sia necessario, alla capacità di mettersi in cammino sui sentieri delle montagne e quelli della vita, di cercare la forza e l'aiuto di Dio nella preghiera.

Penso **alle imprese, ai sogni, alla volontà e alla capacità di realizzarli**, o almeno di provare ad affrontarli insieme alla propria Squadriglia.

Insomma, siamo certamente tutto questo, ma anche tanto di più.

Siamo gli stessi che la FAO ha premiato per la loro impresa nell'ambito dell'iniziativa "Il nostro Clima, il nostro Cibo, il nostro Mondo". Gli Esploratori e

Marcia, e che l'Unesco ha premiato come Movimento di educazione alla pace.

Ma cosa vede invece chi Scout non è?

"**Voi V. P. non ci capite**", dice la canzone, e questo è il dubbio che mi assale. Ci capiscono gli altri, quelli che di noi vedono solo alcune manifestazioni esteriori? Manifestazioni, a volte strane o pittoresche (i pantaloncini, i cappelloni, l'Uniforme, "gli urla" di Squadriglia...) altre purtroppo **fastidiose e invadenti** (i canti sguaiati in treno, la confusione di spostamenti disordinati, "le urla" della Squadriglia...). O che idea può farsi chi legge sul giornale sempre e solo di Squadriglie disperse nei boschi, chi vede dopo il passaggio di qualcuno di noi il luogo ben peggiore di come l'abbiamo trovato?

Abbiamo una storia e viviamo un'Avventura fantastica: abbiamo il dovere di condividerle e farle conoscere, e abbiamo anche **la responsabilità di essere, ciascuno di noi, all'altezza dell'Uniforme che indossiamo**, per parlare a tutti di Scouting testimoniando il massimo livello che il nostro Movimento merita.

Siamo in grado? Certo che lo siamo, guardate un po' i ragazzi di Lioni!



Gli scout del Gruppo Lioni 1, premiati dalla FAO

Guide del Lioni 1 che hanno saputo fare **un campo a impatto zero**, mettendo in campo incredibili capacità di riciclare, recuperare e ridurre i materiali necessari. Siamo quelli dell'intervento all'Aquila, e in tutti gli altri eventi in cui abbiamo potuto dare una mano. Siamo gli stessi che tengono alta la memoria di don Peppe Diana, e ne portano avanti il messaggio di giustizia e legalità, o che affiancano da anni Libera nella sua lotta alle mafie. Quelli che hanno iniziato a marciare per la pace tanti anni fa tra Perugia e Assisi assieme ai fondatori della



IL VALORE DELL'OBEDIENZA

Una relazione che ci rende liberi

Carissimi, sono certo di trattare un argomento che per molti è tabù, come quando i capi mettono il cartello con scritto "tabù" sulle porte, dove possono entrare solo loro. L'argomento che vorrei provare ad affrontare è quello dell'obbedienza. Si proprio quella di cui parla l'art. 7 della Legge: **"Sanno obbedire"**.

Sarebbe veramente interessante avere l'occasione per approfondire e confrontarsi su cosa intendiamo per obbedienza, come viviamo l'obbedienza e come riusciamo a tradurre nella nostra vita l'art. 7 della Legge.

Rimando questo a qualche occasione che potrete avere o nel vostro Reparto o in Squadriglia, e se la cosa vi prende davvero provate a scrivermi, oppure chiamate in disparte uno dei vostri capi, o l'AE e ponetegli quelle che sono le vostre perplessità, le vostre domande... anche quelle più esigenti.

Proviamo a cogliere il significato più profondo di ciò che questa parola, così impegnativa, ci chiede. L'obbedienza esige da noi **l'ascolto, la capacità di fare silenzio e mettersi in ascolto di qualcuno che parla.**

Non potremmo fare, se non ci fosse qualcuno che ci indica, o in qualche momento ci ha indicato il da farsi, oppure: non potremmo proseguire lungo un sentiero di montagna, se qualcuno non ci indicasse la strada.

Quindi l'obbedienza è un **"gioco" a due, una relazione, un dialogo** tra qualcuno che parla e qualcun altro che ascolta, per fare.

Da questo capite che obbedire non vuol dire chinare la testa e fare quello che ci viene detto, senza pensare, senza valutare nemmeno se ciò che mi viene chiesto sia una cosa buona o meno.

Vi porto proprio l'esempio della **Madonna.**

Per qualcuno può sembrare la persona più sottomessa, invece è **la persona più libera che ci sia stata al mondo**, perché ha fatto sì che la sua volontà coincidesse con quella di Dio.

Andate a leggere il Vangelo di Luca 1,26-38. Maria non dice: "Va bene farò quello che mi hai detto", invece dice: "Si compia in me quello che hai detto". Una ragazza che apre il suo cuore, la sua volontà e la sua vita a Dio, affinché Dio faccia in lei cose grandi!

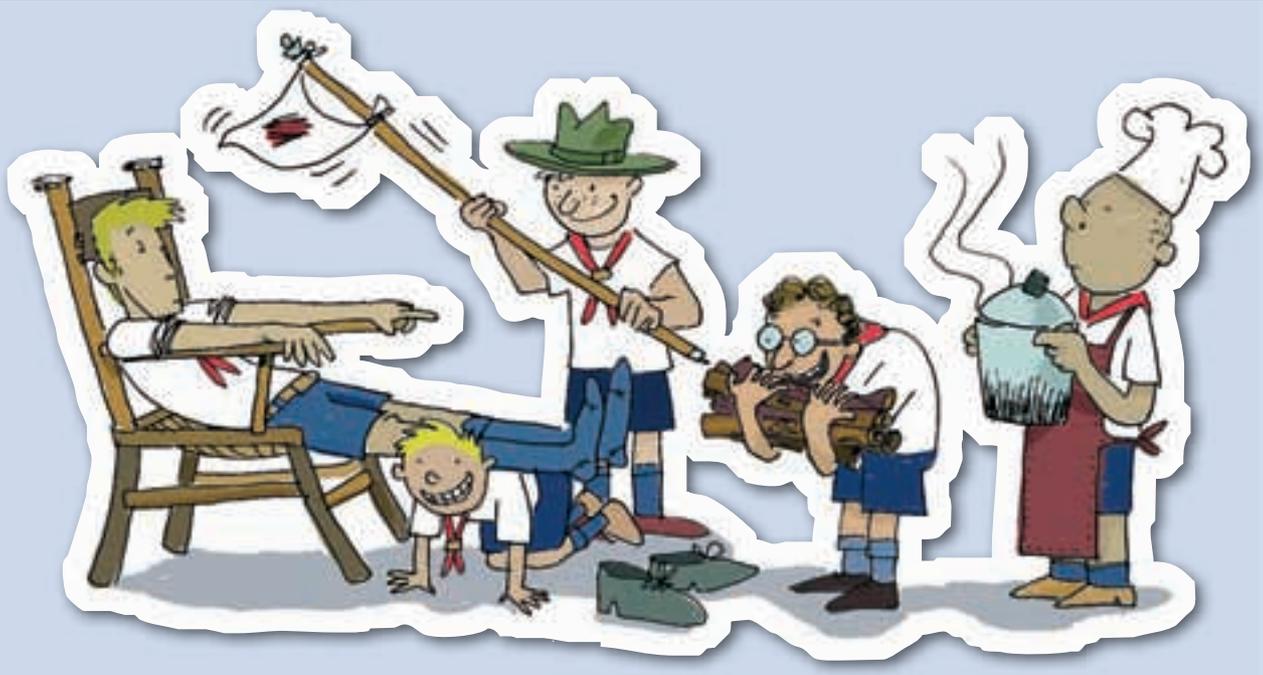
Nell'esperienza con Dio, il profeta Zaccaria (7,8-12) ci fa capire che l'obbedienza è la nostra risposta a Dio, **è il nostro Eccomi!**

La Squadriglia che si presenta in cerchio gridando il proprio urlo, proclama la sua "obbedienza" a fare quello che c'è da fare; dice il suo **essere pronta** ad eseguire quanto gli viene richiesto.

Come vale per la Squadriglia, vale anche per ciascuno di noi personalmente, e infatti sono tanti i luoghi in cui ci viene richiesta obbedienza. Provate a pensare: la famiglia, la parrocchia, oppure la scuola, ma anche il gruppo sportivo.



Insomma tutte quelle realtà in cui persone **più grandi, più preparate, più esperte** cercano di aiutarci a fare un cammino, ci accompagnano nella nostra vita perché hanno accettato di dedicare parte della loro vita a stare con noi.



Vorrei dedicare due parole a parte a voi **Capi Squadriglia**, perché proprio voi avete un ruolo importante, perché siete chiamati ad avere un ruolo determinante all'interno della vita della Squadriglia.

Mi ricordo che, quando partecipavo al Consiglio Capi, alcuni si lamentavano che gli squadriglieri non obbedivano e quindi la Squadriglia non "funzionava" a dovere. Non voglio scaricare le responsabilità su di voi, ma voi siete i primi a dover dare **l'esempio**.

Siate dei modelli per loro, siate pronti ad essere i primi a fare le cose, vedrete che vi seguiranno e faranno con entusiasmo quello che gli chiedete.

A volte ho come l'impressione che ci sia una immagine un po' goliardica del Capo Squadriglia che si sente un piccolo despota che comanda a quello e a quell'altro: "vai a fare legna"; "vai a lavare le pentole"; "vai a prendere quella cosa". Casomai lui non si muove dal trono di pali e filagne che logicamente si è fatto costruire dalla Squadriglia.

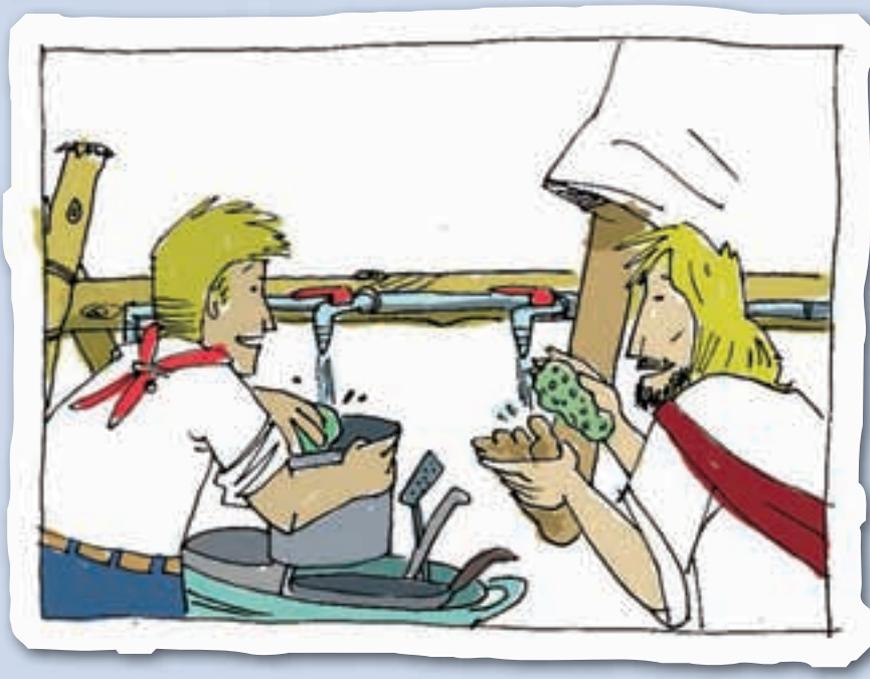
Qualche volta, provate voi ad andare a lavare le pentole al campo estivo, forse gli altri Capi Squadriglia non capiranno il vostro gesto, oppure ci sarà chi vi deride, ma abbiate il coraggio di cambiare stile; nessuno vi chiede di rinunciare al vostro ruolo, anzi, sono certo che se sarete di esempio, riuscirete a costruire **una Squadriglia unita** e sempre

più pronta a portare avanti ogni impresa.

Avete mai pensato all'esperienza di Gesù con i suoi apostoli? Eppure lui che era il Maestro e il Signore, quante volte con le parole o con i gesti ha riaffermato il suo mettersi **al servizio degli altri**?

"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15); "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,13-15).



SOGNO DI NATALE

Favola notturna per non precipitare dentro una barzelletta

IL NATALE DEL PASSATO



Quella sera Lucio aveva esagerato a tavola. Si era ritrovato per il cenone di Natale con una trentina di parenti e si era gonfiato di antipasti, gelatina, ravioli, formaggi, panettone e vino. Sì, anche di vino: aveva quindici anni e i suoi genitori gli avevano permesso un assaggio, ma nella confusione gli assaggi si erano trasformati in un assalto alle bottiglie di Barolo e di spumante dolce. Lucio era andato a letto che erano quasi le tre. Non aveva avuto nemmeno la forza di mettersi il pigiama: quando stava per aprire l'armadio che conteneva la sua tuta di *Dragonball*, gli era parso che la maniglia volesse trasformarsi in una testa di cane mostruoso che gli mostrava le zanne. Pensò a un'alucinazione, a uno scherzo dello stomaco.

Era così stordito che non riusciva a prendere sonno. Cominciò a sentire una musica: credette che fosse un'autoradio impazzita nel cortile, ma poi si accorse che proveniva proprio dalla sua stanza. In fondo al letto brillava una nebbia lattiginosa azzurra che si alzava sempre più. Un brivido gli guizzò lungo la spina dorsale, mentre dalla fronte gli scendeva un sudore gelato. Dalla luce nebulosa sbarcò un ragazzino, come scendesse dalla porta automatica di un autobus. Aveva dodici anni ed era vestito con l'uniforme scout.

«Che... che cosa vuoi?» gli chiese Lucio pieno di terrore. Il ragazzino illuminato in trasparenza gli rispose con una voce dolce e

gentile: «Prima di chiedermi che cosa voglio, dovrei chiedermi chi sono».

«Sì, per favore, dimmi chi sei» fece Lucio con la paura che gli intasava la gola.

«Sono una zampa tenera, non importa il mio nome. Io sono vissuto nel tuo passato. Quando tu eri al secondo anno di Reparto – anche Lucio era scout, Capo squadriglia delle Volpi – io ero appena entrato. Sono rimasto in Reparto due mesi, poi me ne sono andato».

«Qualcuno ti ha cacciato via?».

«Sì».

«E chi è stato quella carogna?» chiede furioso Lucio.

«Sei stato tu, Lucio» fece il fantasma. «Siccome eri molto più grosso di me, mi buttavi giù dalla panca, mi prendevi in giro per le mie Specialità di Lupetto finché un giorno me le strappasti dalla manica».

«Io ti ho fatto questo? E adesso sei tornato per vendicarti? Che cosa vuoi farmi? No, ti prego».

«Lucio, non è di me che devi aver paura, ma del tuo

passato, di tutta l'antipatia che hai lasciato dietro di te da quando sei entrato in Reparto».

«Ti prego, perdonami» ormai Lucio piagnucolava. «Fammi tornare indietro, vedrai che cambierò».

«Non si può tornare indietro. Il male del passato non si cancella. Però ti posso aiutare».

«E come?»

«Ho un regalo. Non è per te, ma per la tua Squadriglia, che con te non se la sta passando molto bene. Vedi questa busta? Non aprirla fino al prossimo incontro di Squadriglia».

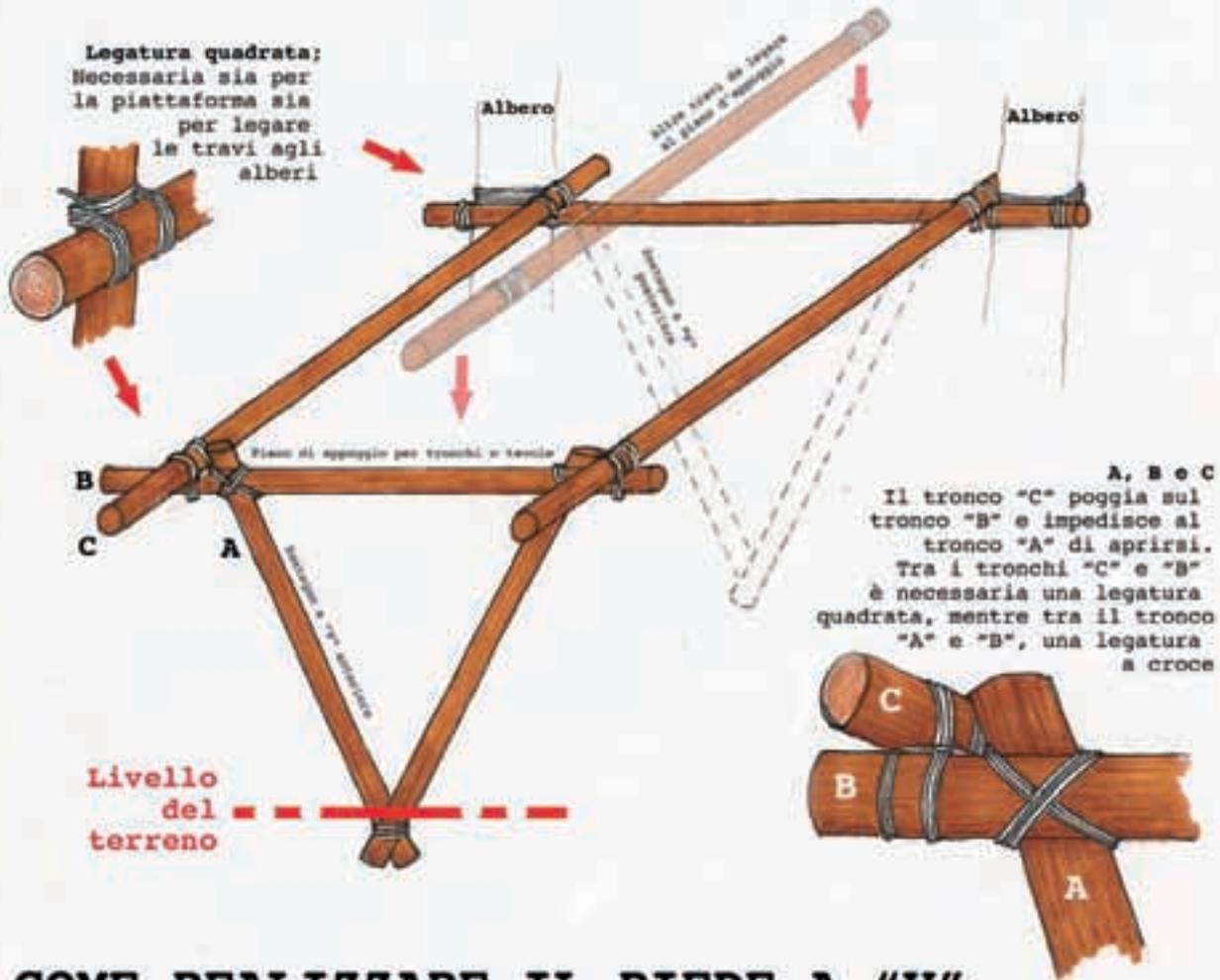


«Oh, grazie, signor Zampatenera. Farò senz'altro come dici». Il fantasma si dissolse.
Lucio, sopraffatto dall'incubo, cadde in un son-

no nero e profondo. Noi, che non abbiamo paura dei fantasmi, possiamo invece aprire la busta e curiosare su ciò che contiene.

SCHEDA 1

LA PIATTAFORMA PER LA TENDA SOPRAELEVATA



COME REALIZZARE IL PIEDE A "V"



IL NATALE DEL PRESENTE

«Ehi, sveglia!».

Lucio si destò di soprassalto. Era già mattina? La mattina di Natale, finalmente, che avrebbe cancellato quegli stupidi sogni di fantasmi. Ma chi lo stava seccando, adesso? Guardò l'orologio: le quattrooo? Un braccio forte e deciso lo stava scuotendo.

«Ahhh! Il vecchio del quadro!» urlò Lucio. Luminescente, nel buio della stanza, l'uomo del ritratto appeso nella sede di Reparto era uscito dalla cornice per entrare nella sua stanza. Era B.-P. in persona e scuoteva Lucio: «Alzati, pezzo d'imbecille. Devi controllare la paleria della tenda, riparare la tanica bucata, insegnare i nodi alle zampe tenere, compilare l'elenco delle provviste, mandare gli auguri alla Squadriglia gemellata, sturare il lavandino della sede e dar da mangiare al pappagallo».

«Ma tu sei B.-P., quello vero?» chiese Lucio più sbalito che mai.

«E chi dovrei essere? Attaccati forte al mio braccio e stai pronto».

Lucio non poté nemmeno mettersi le ciabatte che B.-P. lo stava già trascinando fuori dalla stanza alzandosi nel cielo, volando sui tetti illuminati dai riflessi della neve. Dopo nemmeno un minuto planarono sulla sede scout.

All'interno, una Squadriglia stava a di-



scuotendo. Avevano tutti dei musi lunghi.

«Perché mi hai portato qui?» domandò Lucio. «Loro ci vedono?».

«Sono le Volpi, la tua Squadriglia. E non ti vedono» lo informò B.-P. «Ti ho riportato alla settimana scorsa, alla riunione per il campo invernale. Tu non sei fra loro perché te n'eri dimenticato. Adesso ascoltali».

Parlava Nicola, il Vice: «Quell'idiota di Lucio non c'è mai quando c'è da lavorare o da decidere. Ogni volta mi dice sì,

sì, non ti preoccupare, ma poi è sempre la stessa vigliaccata. Ho parlato con i capi, ma credo che neppure loro sappiano che fare».

«Ma perché non possiamo buttarlo fuori dalla Squadriglia?».

«Non è così semplice.

Non credo che i capi siano d'accordo. Sapete come sono loro: vogliono sempre dare

un'ultima occasione, ma le ultime occasioni ormai sono state decine».

«È vero. Ma poi, quale altra Squadriglia se lo piglierebbe? Lo sapete che tutti ci prendono in giro per colpa sua?».

«E come facciamo per il campo invernale?».

«Non preoccupatevi – fece Nicola – dividiamoci i compiti. Senza Lucio si lavora anche meglio».

Lucio stava singhiozzando.

Non piangeva da quando aveva sette anni, ma ora non ce la fece a trattenersi. E sì che lui era convinto di essere il più ganzo del Reparto, di avere tutta la Squadriglia ai suoi piedi: uno schiocco delle dita e tutti correvano. È vero, ma correvano perché erano responsabili e non per gli schiocchi delle sue dita.

Il fantasma di B.-P. lo prese per un orecchio e lo riportò in pochi secondi nella sua stanza. Il vecchio lo salutò: «Me ne torno al mio ritratto. Ma prima di andarmene ti lascio un piccolo regalo per la tua Squadriglia,



che se lo merita davvero. Nei miei libri ci sono già un mucchio di idee, ma in questa busta ne trovate una nuova. Mi fai un po' pena, ma faccio

gli auguri anche a te». E dispara.

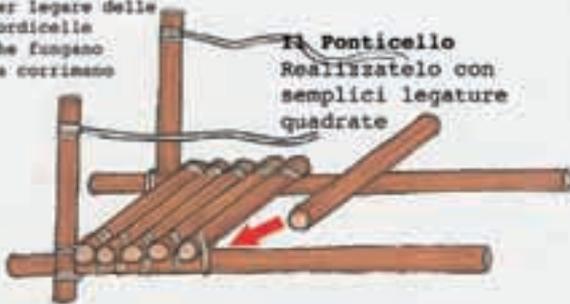
Noi, che siamo curiosi, sbirciamo nella seconda busta.

SCHEDA 2

IL PONTICELLO E LA PIATTAFORMA PER IL TAVOLO

Potete pensare a pali in verticale per legare delle cordicelle che frangano da corrimano

Il Ponticello
Realizzatelo con semplici legature quadrate



La Piattaforma per il Tavolo
Vista frontale

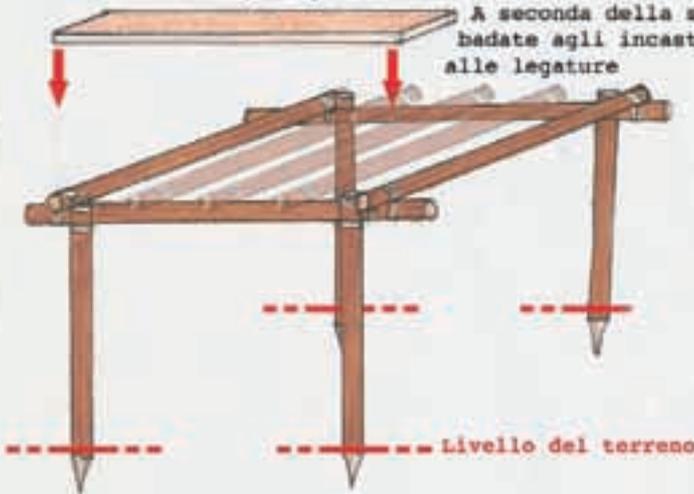
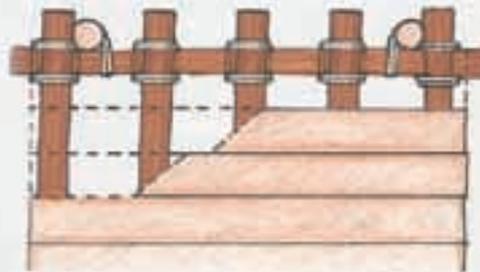


Legature quadrate

Sul piano d'appoggio della piattaforma potete collocare sia tavole sia pali più fini.

A seconda della scelta badate agli incastri e alle legature

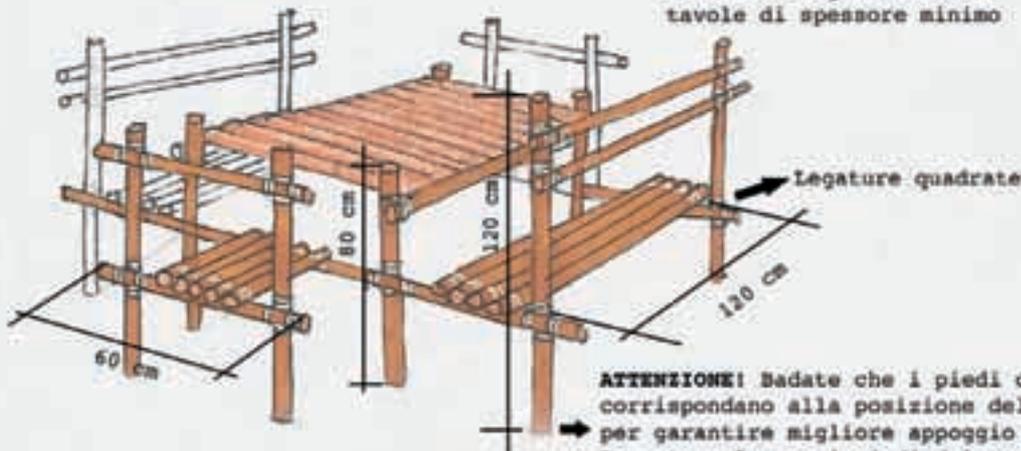
Vista dall'alto



----- Livello del terreno

IL TAVOLO

Sul piano del tavolo possono essere collocati alcuni pali molto stretti o una classica stuoia di legno ma anche tavole di spessore minimo



Legature quadrate

ATTENZIONE! Badate che i piedi del tavolo corrispondano alla posizione delle travi per garantire migliore appoggio e resistenza. Provate a legare i piedi del tavolo alle travi stesse

IL NATALE DEL FUTURO

Il sonno ormai era perduto e Lucio tremava al pensiero di ricevere altre visite. La sua paura si materializzò verso le sei – dal cielo cadeva una fitta neve – quando nella stanza entrò il terzo fantasma. Anche lui era uno scout, un capo. Non lo conosceva, ma aveva il fazzolettone del suo gruppo. Il capo gli fece cenno di seguirlo giù per le scale, poi sulla strada imbiancata fino alla sede. Lungo il viale erano parcheggiate automobili di modelli che non riconosceva; il luogo della vecchia fabbrica abbandonata era occupato da tre villette. Era tutto molto strano.

Nella sede era in corso una riunione di Reparto. Lucio capì che anche questa volta nessuno si sarebbe accorto di lui. Guardò il calendario a muro: 15 dicembre 2018. Era stato sbalzato nel futuro. Il reparto stava discutendo con animazione: il capo, per far capire a tutti che



cos'è lo stile scout, raccontava una storia al contrario, usando come protagonista uno scout grullo del passato, metà vero e metà leggendario, che non ne azzecava una buona e faceva figure da carciofo lesso. Il capo indicò il ritratto di quel personaggio appeso in un angolo, proprio sopra la tedi Lucio. Tutti si

girarono verso di lui – senza vederlo, naturalmente – e fissarono ridendo il faccione imbecille del ritratto: era un primo piano di Lucio. Era proprio lui.

Il racconto, che rivelava a quegli scout del futuro la sua vergogna, finalmente terminò. Il capo raggiunse Lucio e gli chiese: «Allora, mi hai riconosciuto?».

«No, scusami, non so chi sei. Ma io sono disperato! Ho bisogno di ricominciare tutto daccapo. Possiamo cambiare il futuro? Non voglio finire così, dentro una barzelletta».

Il capo, senza guardarlo in faccia, gli disse: «Non mi riconosci perché non hai mai imparato a

osservare le persone. Sono Nicola, il tuo vecchio Vice. Vorresti cambiare il futuro? Forse è possibile, ma sarà molto faticoso».

«E come si fa?» supplicò Lucio.

«Questo non te lo può insegnare nessuno. Addio».

«Aspetta – fece rapido Lucio – hai per caso una busta da darmi?».

«Sì, eccola. Me ne stavo dimenticando» e Nicola svanì.

Lucio si ritrovò nel letto sudato come un cavallo. Il campanile batteva le otto e si scorgeva qualche filo di luce oltre la collina. Lucio non resistette e telefonò subito a tutti gli squadriglieri tirandoli giù dal letto. Fece gli auguri, disse a tutti che si era trasformato, che non era più quell'escremento di bovino che conoscevano fino a ieri e che voleva cominciare una vita nuova. Chiese a tutti – per favore – di venire a fare a palle di neve nel parco davanti alla sede subito dopo pranzo; poi merenda a casa sua per parlare del campo invernale.

Aveva tre sorprese per loro, così sorprendenti che nemmeno lui ne conosceva il contenuto.

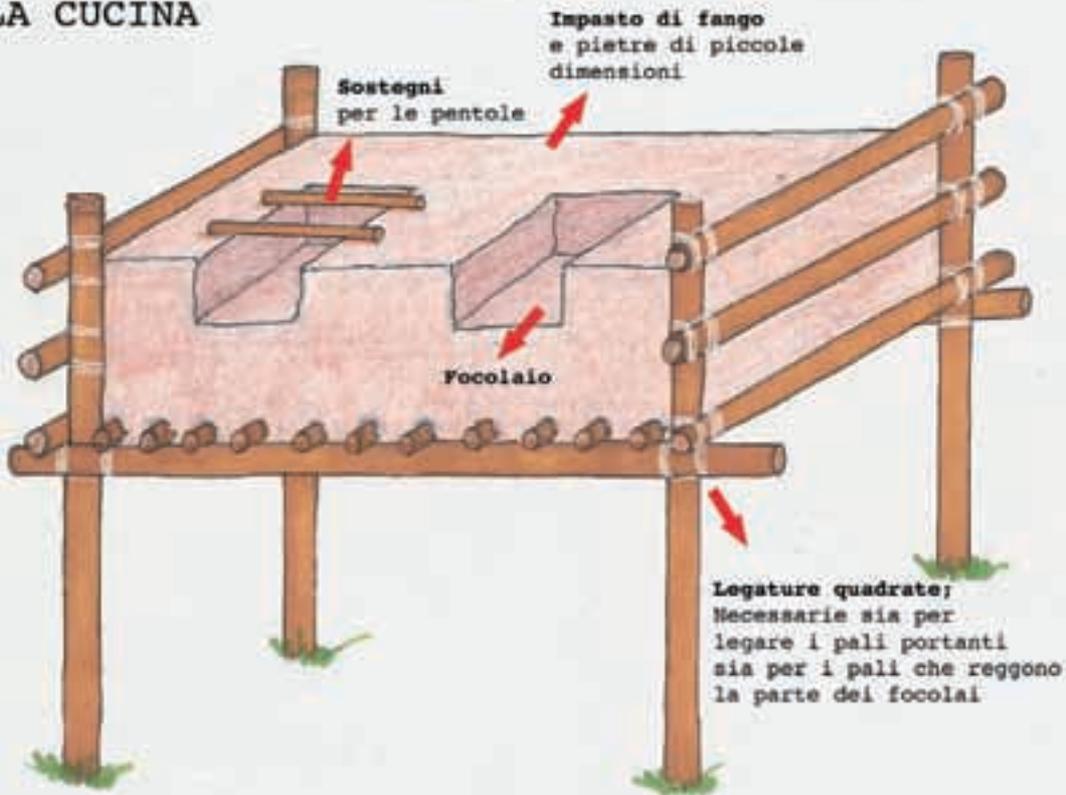


Nella penombra della sede, intanto, il ritratto di B.-P. sorrideva più forte.

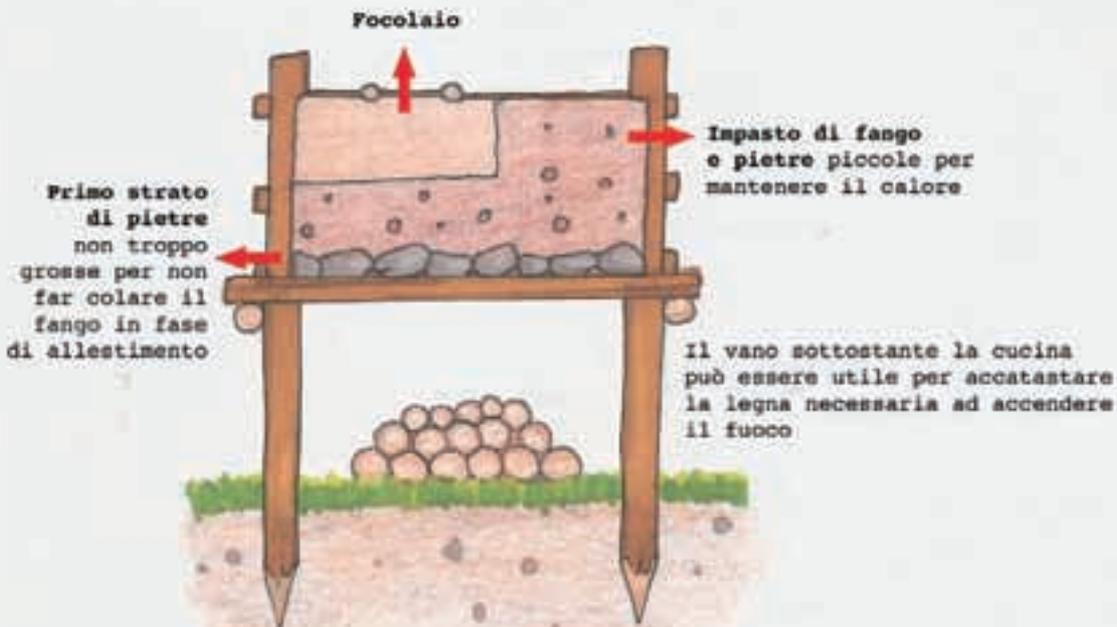
Anzi, scoppiò in una grassa risata, spaventando a morte un gatto che si era rifugiato fra le tende di Squadriglia.



SCHEDA 3 LA CUCINA



SEZIONE TRASVERSALE DELLA CUCINA



HOLIDAY ON ICE

OVVERO: IL CAMPO INVERNALE

Paese che vai, usanze che trovi. Come funziona il Campo invernale? Si fa? Chi partecipa? Cosa si fa? Lo abbiamo chiesto ai nostri Corrispondenti sparsi per l'Italia.

Da noi il Campetto invernale lo fa solo l'Alta Sq, dura all'incirca 4 giorni nei quali si prepara l'impresa di Alta. Noi, ad esempio, avevamo realizzato marionette di pezza e polistirolo. Il Campetto invernale è però anche un modo per divertirsi e rilassarsi tra più grandi, senza una Squadriglia a cui pensare. Solo un anno abbiamo fatto il Campetto di Reparto sulla neve ma è stato senza dubbio più faticoso degli altri!

Iosetta Santini

Per noi il Campo invernale è un momento importante, perché ci dà l'occasione di approfondire i legami d'amicizia, fare una verifica, e soprattutto, pianificare le attività future (Imprese, uscite di Squadriglia...).

Ogni volta c'è l'occasione di una scoperta, un angolo di natura pronto a stupirci, o semplicemente un grande spazio dove giocare, camminare e liberarci i polmoni dal sapore di chiuso e dall'oppressione delle

strade. Non si fanno grandi attività: vengono privilegiati quei piccoli momenti che creano amicizia e unità, qualche gioco, un'uscita nella neve, le serate di giochi e canti nel calore del nostro rifugio.

Alessia Matriciano



Campi invernali da noi non ci sono mai stati, purtroppo i capi lavorano tutti i giorni e ci possiamo permettere solo qualche bivacco. Di recente è stato fatto un bivacco sulla neve, è stato bellissimo soprattutto perché ce ne aspettavamo molta meno e invece il mattino ci siamo ritrovati sommersi. Abbiamo fatto giochi con le palle di neve e corse interminabili nel bosco. Di certo il pezzo forte sono state le scivolate! A tutto il Reparto piacerebbe fare un Campo invernale ma penso che sia veramente dura realizzarlo.

Marta Giovannini

Se possiamo, facciamo sempre il Campo invernale con tutto il Reparto. Si va in un paese, non molto lontano, per tre o quattro giorni. In un giorno facciamo il grande gioco, se possibile esploriamo la natura circostante e il paese. L'esperienza più significativa è avvenuta all'ultimo Campo invernale: abbiamo fatto una meravigliosa passeggiata su un sentiero di montagna; ci siamo accorti di quanto eravamo saliti quando ci siamo ritrovati a giocare con la neve ai polpacci: eravamo partiti non c'era neanche un po' di neve per terra!

Fabia D'Eramo

fa freddo da queste parti non ti sembra ???



GLI INFORTUNI DEGLI INVISIBILI

DI SALVO TOMARCHIO - DISEGNI DI SARA DARIO

Per circa 200 milioni di bambini e ragazzi il "capo" non è Akela e nemmeno Baloo. Non è nemmeno quel noioso del capo reparto o quel rompiscatole del capo squadriglia. Il capo per questi fratellini e sorelline è quel tizio che ogni giorno per 10 ore li sorveglia mentre lavorano in miniera, in fabbrica, nei campi e in strada. Chi potrà mai conoscere le condizioni in cui ogni giorno vivono bambini e ragazzi cui viene rubata la vita, l'infanzia, il tempo del gioco e dello



studio in questo modo così violento? Parlando di infortuni, primo soccorso e accorgimenti per garantire sedi, attività e uscite sicure il pensiero ha cambiato rotta spontaneamente e si è rivolto verso chi vive situazioni che non hanno via d'uscita, verso i nostri fratelli e sorelle che nelle difficoltà non vengono mai soccorsi. Abbiamo mai fatto caso ai tanti bambini che vivono questa condizione nel campo rom alla periferia della nostra città o semplicemente al semaforo sotto casa? Chi si preoccuperà degli "infortuni" che ogni giorno colpiscono l'esercito dei piccoli invisibili? Cosa si fa per la loro sicurezza? Cosa possiamo fare per loro? Iniziamo ad informarci, dare corpo e importanza ad un fenomeno che esiste e che non riguarda solo l'Africa o l'Asia ma anche l'Unione Europea e l'Italia (secondo Save the Children sono circa 500.000 i minori che lavorano nel nostro Paese). Ogni scout deve essere cittadino del mondo e sforzarsi di conoscere e combattere ogni ingiustizia. Iniziamo visitando il sito www.savethechildren.it, e quello dell'Unicef (www.unicef.it).



Ventitreesima chiacchierata

PREPARATI PER I CASI DI INFORTUNIO



UN "BUON SCOUT" E LE EMERGENZE

DI GIADA MARTINI - DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento

editoriale:

Paolo Vanzini

Grafica e

impaginazione:

Roberto Cavicchioli

Testi di:

Chiara Beucci

Giorgio Cusma

Dario Fontanesca

Damiano Marino

Giada Martin

Erika Polimeni

Salvo Tomarchio

Disegni di:

B.-P.

Martina Acazi

Chiara Beucci

Sara Dario

Anna Demurtas

Isacco Saccoman

"Qualunque ragazzo, purché lo desideri e ci si prepara, ha la stessa probabilità di diventare un eroe che salva la vita altrui. È infatti praticamente certo che quasi ognuno di voi Scouts si troverà, un giorno o l'altro, in presenza di un incidente."

B.-P. cita nella sua narrazione il motto Scout "Sii preparato", ricordando come questa prontezza all'azione debba essere insita in ogni Esploratore o Guida così come ci viene ricordato sia nella Promessa che nella Legge Scout.

È necessario agire nel momento stesso dell'emergenza mettendo da parte l'eventuale apprensione ed ansia, in quanto Scout, B.-P. sostiene che sia nostro dovere esser i primi a dare la propria disponibilità e il proprio Servizio nei confronti delle vittime.

Egli suggerisce un valido metodo per esercitarsi negli eventuali interventi: ipotizzare in ogni situazione delle situazioni di pericolo e strategemi per metter in sicurezza sé stessi e gli altri per poi intervenire nel migliore dei modi possibili.

Un'ottima palestra può esser quella di conquistare la Specialità di Infermiere, così poter mettere a continua disposizione del Reparto le proprie competenze e da far sentire "sicura" la propria Squadriglia. Ci si può occupare di tenere costantemente in ordine la cassetta del Pronto Soccorso, imparando ad intervenire negli incidenti più frequenti al Campo e in Uscita come ferite, abrasioni, ustioni. Senza sottovalutare i pericoli che anche la nostra Sede di Reparto può celare: attenzione alle cose "fuori posto" come prese di corrente non sicure, mancanza di estintori ed uscite di emergenza. Chi non controllerebbe la messa in sicurezza della propria casa?



Vogliamo giocare di fantasia? Immaginiamo che la Squadriglia vada a fare la sua Uscita portando con sé solo un bellissimo progetto di zattera. Si realizza un galleggiante bellissimo, ci si imbarca e via... le correnti spingono al largo l'imbarcazione, e non c'è verso di riportarla a terra. È il panico, la zattera si rovescia, e solo allora ci si accorge che il Vice non sa nuotare... beh, mi fermerei qui nell'immaginazione, altrimenti ne verrebbe fuori un brutto articolo di cronaca. Ma a quanti di noi è capitato di andare in uscita non preparandosi? Il confine fra Avventura e incoscienza è ben evidente, ma tante volte non lo afferriamo con il rischio di vivere una brutta "disavventura".



Vogliamo ancora giocare di fantasia? Vi propongo una attività da fare in Consiglio Capi. Di seguito trovate un elenco di situazioni possibili per una impresa (altre potete inventarle voi): vi chiedo di formare una griglia in cui indicare le informazioni necessarie prima di andare in un posto, da raccogliere prima e durante il sopralluogo: enti da contattare, informazioni da chiedere, casi pratici che possono accadere, materiale che non può mancare, griglia di contatti utili per conoscere il luogo, chi avvisare della propria presenza, ... tutto quello che serve, cioè, a dare un bel calcio alla particella "dis" per farla diventare una bella "avventura". Se poi volete inviarmi il risultato della discussione in Redazione, lo metteremo a disposizione sul Web.



Raid in bicicletta in città;
ripulitura di un sentiero;
alla scoperta degli animali della fattoria;
costruzione di un ponte sul fiume;
gara di macchinine "fai-da-te";
uscita trappleur (cucina, ricerca ingredienti, rifugio di fortuna, ...);
marcia con ciaspole sulla neve e costruzione di un igloo;
navigazione lungo costa con barca a remi e pesca con mezzi di fortuna; ...

PER VIVERE L'AVVENTURA DANDO UN CALCIO ALLA "DIS"

DI DAMIANO MARINO - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Sappiamo bene che ogni nostra attività per godercela al massimo si deve trasformare in impresa, e che questa ha delle fasi ben precise: ideazione, lancio, progettazione, realizzazione, verifica, festa. Ebbene si vivrà una bella avventura non solo realizzando e verificando, ma anche ideando e progettando.

Proprio l'altro mese i Cobra, in Consiglio Capi, hanno comunicato che pensavano di fare la loro Uscita di Squadriglia al lago, costruendo una zattera. Bellissima idea, ma come potenziarla perché diventi bella anche la realizzazione? Serve solo trovare un bel progetto di una zattera o qualcos'altro? Su suggerimento dei Capi, la Squadriglia si è messa in contatto con un Capo del Settore Nautico che non solo gli ha indicato dove trovare diversi progetti di zattere, ma li ha anche preparati alla sicurezza in acqua (comportamento, attrezzature, procedure, ...), al pericolo delle correnti, ha poi indicato alcuni posti facilmente raggiungibili con il materiale necessario e dove si può pernottare. Un Gabbie (Rover che presta servizio in un Centro Nautico) inoltre si è reso disponibile ad essere Maestro di Specialità di Meteorologo, e sarà presente anche durante l'Uscita, mettendo a disposizione il suo Breve di Salvamento. Si è fatto poi un sopralluogo, verificando la disponibilità di parte del materiale sul posto. Durante quest'ultimo poi si è preso contatto con un circolo velico della zona che ha fornito i giubbotti salvagente e informazioni utili sulle correnti del lago. Non aspetto altro che la festa, perché sarà una di quelle avventure indimenticabili!



B.-P. si sofferma su una sorta di Vademecum di ogni Scout:

- fa il tuo dovere;
- aiuta il prossimo, e specialmente le donne;
- non ti curare se gli altri si tirano indietro
- buttati arditamente e guarda solo allo scopo che vuoi raggiungere, senza considerare la tua incolumità come
- la cosa più importante

Dobbiamo impegnarci a tener fede al nostro impegno anche quando non indossiamo l'Uniforme Scout, in modo che chi ci circonda possa riconoscere in noi qualcuno di cui fidarsi. Non lasciamoci intimidire dalla nostra "tenera" età, anzi sfruttiamola per immagazzinare più esperienza possibile:

"Un qualunque giorno potrà capitare davanti a voi un incidente, se avete imparato in precedenza quello che bisogna fare, potrete accorrere immediatamente ed agire nel modo migliore [...], vi guadagnerete così la soddisfazione di aver aiutato il prossimo anche a rischio della vostra vita."

Buona lettura e soprattutto usate al meglio gli spunti che quest'inserto tecnico può offrirvi!



LA SICUREZZA IN SEDE

NON SFIDIAMO LE LEGGI DELLA FISICA!

DI ERIKA POLIMENI - ANNA DEMURITAS

Grande o piccola che sia, la sede dovrebbe essere -per chi ha la fortuna di averne una- per ogni Esploratore e Guida come una seconda casa; tavolo e panche per sedersi durante le riunioni di Squadriglia, angolo di pagniera, fotografie, albo, murales o pannelli dipinti; ognuno sceglie di personalizzarla e farla ancor più sua come meglio crede.

E, sebbene, qualcuno ami ripetere: «Io nel mio disordine ci sto alla grande!», per la sede non vale lo stesso discorso.

La sede è un punto d'incontro per tanti e, proprio per questo, bisogna renderla ordinata, accogliente e sicura.

Come siamo abituati a sentire, prevenire è meglio che curare!

E, come a scuola, a casa, così anche in sede, basta che tutti adottino alcuni piccoli accorgimenti; alcuni sono banali, li conosciamo tutti. Un cartellone fuori posto può passare, ma la sicurezza viene prima di tutto. Perciò conviene eseguire alcuni controlli periodici per assicurarci che tutto sia al suo posto e in buone condizioni.

Per esempio: quel sopralco costruito quando ancora il capo squadriglia era in Branco ... siamo sicuri che regga ancora? Che le legature siano ancora salde, che il legno non sia stato nel frattempo mangiato dai tarsi, che la struttura non presenti cedimenti?

E i tavoli, agganCIati al muro, reggono bene o andrebbero cambiate le cerniere? E quell'accetta nascosta dietro la panca senza una custodia e col manico rotto? Aggiustiamola: utilizzarla in queste condizioni potrebbe essere molto pericoloso. Non sarebbe forse il caso di riaprire le casse di Squadriglia dopo ogni Campo estivo,



ne conto guardandoti attorno. Non è necessario essere dei grandi investigatori per capire quando nella tua scuola, o attorno ad essa, sta succedendo qualcosa di strano. Se, ad esempio, ti scontri con problemi di bullismo, questo ti riguarda ed è tuo dovere fare qualcosa. Ma non gettarti nella mischia convinto che gli eroi vincono sempre, potresti uscire con un occhio pesto; anche se sei cintura nera, sicuro di te, lascia perdere: non si batte la violenza con altra violenza, anzi la si fa solo aumentare.

Un'altra situazione che ad un osservatore attento non può sfuggire è la presenza di strane persone che si mescolano ai tuoi compagni coinvolgendoli in affari strani, che possono andare dallo spaccio della droga agli adescamenti dei pedofili o altro ancora. Anche se nel momento in cui vedi queste cose ti sembra di non correre alcun pericolo, perché non ne sei coinvolto, in realtà anche la tua sicurezza è minacciata: prima o poi puoi giungere anche per te il momento di essere preda.

Ritengo non sia facile trovare il coraggio di denunciare cose del genere... ma tu sei Esploratore/ Guida anche a scuola? Se dalla tua osservazione, integrata da qualche furba indagine e domanda, riesci a dedurre che si sta verificando qualcosa di illecito: dovrai passare all'azione.

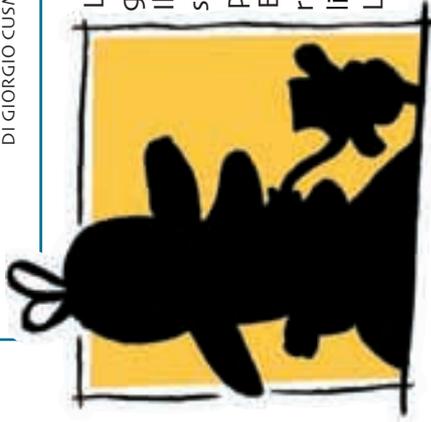
Affronta la situazione SEMPRE con l'aiuto di un adulto che saprà come comportarsi. Le prime persone con cui consigliarti sono i genitori!

Puoi rivolgerti anche agli insegnanti, all'A.E., ai tuoi Capi Reparto. Se hai dubbi sul come muoverti puoi confidarti e chiedere consigli ai tuoi veri amici: servono proprio per queste cose! Troverai senz'altro qualcuno che si metterà al tuo fianco e non ti lascerà solo contro l'ingiustizia. Insomma... osservare e dedurre è utile sempre!



OSSERVARE PER PREVENIRE

DI GIORGIO CUSMA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN



Lo sai chi è Sherlock Holmes... o la Signora in giallo?

Il primo è un personaggio letterario e la seconda invece è una protagonista del piccolo schermo.

Entrambi sono famosi per come sanno risolvere i più strani e difficili enigmi polizieschi.

La loro capacità di osservare ogni piccolo indizio, di collegare tra loro fatti apparentemente insignificanti li fa giungere alla soluzione di tutti i casi che affrontano.

Sherlock svolge le sue indagini nell'ambito di un mondo ottocentesco, dove gli investigatori non avevano a disposizione nessun supporto tecnologico moderno. Ma anche se la signora Fletcher, questo è il nome della signora in giallo, risolve i suoi casi ai giorni nostri, come il suo celebre predecessore utilizza soltanto la propria capacità di vedere e dedurre.

Questi sono personaggi della fantasia ma il nostro mondo è pieno di investigatori reali che salvano

guardano la qualità della nostra vita, non soltanto assicurando alla giustizia terribili assassini ma anche, più semplicemente, garantendo la sicurezza quotidiana dei cittadini, controllando le infrazioni al codice della strada o intervenendo contro ladruncoli e personaggi violenti.

Osservano l'ambiente e deducono: così fanno dove intervenire. Anche il tuo mondo di giovani presenta delle insidie e sai renderte-



pulirle, selezionando il materiale riutilizzabile, quello che invece necessita di piccole riparazioni e quello da sostituire perché danneggiato a tal punto -per non dire distrutto- da non essere più funzionale? Per quanto la sede sia piccola, dislocata in più locali, provvisoria o immensa, bisogna renderla sicura.

Se poi abbiamo la fortuna di un magazzino dove poter riporre pali, cordini, tende, attrezzi e lanterne, assicuriamoci che pali e oggetti pesanti non si trovino appoggiati in modo tale che anche un piccolo soffio li faccia rotolare tutti; leghiamoli per una maggior sicurezza, e che nulla sia in bilico!

Non sfidiamo le leggi della fisica!

Controlliamo che le lanterne non perdano combustibile, che i materiali infiammabili non si trovino lì dove una piccola scintilla (o semplicemente il calore del sole) potrebbe mandare tutto a fuoco; sembra assurdo, ma gli incendi avvengono proprio così, per piccole distrazioni. Gli attrezzi affilati ben riposti nelle loro custodie.

Ordine e piccole accortezze, anche quando ci troviamo soli a lavorare per qualche Impresa. Occhio all'impianto elettrico: non vi devono essere fili elettrici esposti, prese, portalampe o interruttori danneggiati. Non tocchiamo le prese con le mani bagnate e ricordiamo che ogni filo elettrico e ogni presa ha un carico massimo di corrente da non superare. Non lasciamo nulla al caso e abbiamo cura di ciò che abbiamo.

E, ricordiamoci, una cassetta di pronto soccorso per ogni evenienza non deve mancare mai!



AL SICURO NELLA MIA CASSETTA SFATARE UN MITO DELLA SICUREZZA

TESTO E DISEGNI DI CHIARA BEUCI

Casa mia, casa mia... come si sta bene a casa! Comodamente sdraiati sul divano o affaccendati in camera nostra, la casa ci dà sempre un senso di protezione. Però la nostra bella casetta può nascondere molti pericoli che potrebbero renderla, ai nostri occhi, un po' meno "adorabile".

La nostra casa è una struttura che per essere così accogliente ha bisogno di una **continua manutenzione** e cura. Anche noi quindi dobbiamo fare del nostro meglio perché, proprio in casa, possono accadere incidenti, qualcuno dovuto ad una cattiva manutenzione, altri dati dalla nostra disattenzione. I dati del Censis dicono infatti che ogni anno, nelle nostre case, avvengono tre milioni e mezzo di incidenti! Parechi, no? Sicuramente abbastanza perché una Guida o uno Scout che vuole essere preparato non possa ignorarli. Proviamo insieme a guardare la nostra casa con altri occhi.

Iniziamo delle nostre numerose attrezzature elettriche.

L'elettricità può essere pericolosa, a volte anche mortale, e se ci comportiamo in modo stupido o anche semplicemente distratto, possiamo veramente vederla brutta.

Un'attenzione da avere è quella di non sovraccaricare

mai la presa elettrica con troppe spine multiple, ciabatte o riduttori. Ogni dispositivo di questo genere ha i suoi limiti di corrente che

ci può passare, e se si superano si surriscalda. Questo può essere molto pericoloso: può crearsi un cortocircuito e può anche divampare un incendio. L'acqua è un nemico della corrente elettrica, quindi stai attento a non avere mai i piedi e le mani umidi quando usi phon o altri elettrodomestici. Ricordati di non tirare mai via una presa tirando il filo ma, senza troppa violenza, sfilala facendo attenzione a toccare solo le parti isolate di plastica).

Ricordati di staccare l'interruttore generale prima di eseguire qual-



- Telefonare o inviare un fax prima dell'attività
- Giunti sul luogo, presentarsi in caserma, consegnando magari un programma dell'evento (Uscita, Missione, Impresa) fornito di fotocopia della carta IGM con il sentiero, che avete intenzione di percorrere, ben evidenziato.

- Tenere sempre i numeri di riferimento ben a mente e registrati
- Ottenere informazioni meteorologiche aggiornate
- Prevedere sempre eventuali modifiche al percorso o al programma
- Fornirsi di equipaggiamento sempre ben curato, efficiente e funzionale

Non è facile gestire un'emergenza o un imprevisto, nemmeno dagli adulti, per tal motivo, si tende a prevenire, ad evitare cioè che certi eventi non si verifichino. Tutto tutto però non si può evitare: frane, morsi di insetti o vipere, cambiamenti improvvisi del clima, un'interruzione sul sentiero, sono tutte variabili spesso indipendenti dal nostro operato, che fare quindi?

Ricordiamoci che:

- i grandi di Squadriglia sono osservati dai piccoli: non è facile, ma è necessario sforzarsi di sorridere
- la Squadriglia deve condividere il da farsi: se tutti sanno cosa fare e perché, potranno meglio adoperarsi
- ciascuno deve svolgere un compito: se si ha qualcosa da fare, non si ha tempo di pensare negativamente
- urlare non serve a nulla
- ciò che serve è un profondo respiro ed un lucido ragionare



In ogni situazione bisogna tenere nel Quaderno di Caccia tutti i numeri utili: sia quelli generici che quelli specifici per l'evento (dal numero della parrocchia, a quello del padrone del terreno, a quello dell'Ente che ospita), forniamo qui sotto solo alcuni esempi.

CAPTANERIA DI PORTO 1530
CARABINIERI 112
CENTRO ANTIVELENI (diverso in ogni regione)
CORPO FORESTALE DELLO STATO 1515

GUARDIA DI FINANZA 117
POLIZIA DI STATO 113
SOCCORSO MEDICO 118
VIGILI DEL FUOCO 115

NIENTE PANICO, SIAMO SCOUT...

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI MARTINA ACAZI



L'agitazione non piace: si finisce sempre per far confusione, per confondere gli incarichi, per sbagliare numeri di telefono, contattare la persona errata per un aiuto, fallire o rovinare le attività.

Una Squadriglia dovrebbe sempre pensare a tutto ciò che può capitare in qualunque attività, alle modalità di prevenzione e risposta a tali imprevisti.

Prevenzione vuol dire soprattutto agire con Stile: dall'evitare di invadere il territorio in cui pascola una mandria allo stare attenti dove si mettono i piedi per non irritare strane bestie striscianti, dal percorrere in ordine una strada all'evitare sentieri sconosciuti non segnati sulla cartina.



IN SEDE (per particolari evenienze)

Avvisare sempre:

- Capi Reparto
 - Parroco (se la nostra sede è una parrocchia)
 - Titolare dell'immobile (possono anche pensarci i Capi Reparto, basta mettersi d'accordo prima).
- Controllare:
- Impianti elettrici
 - Impianti idrici
 - Strutture edili (crepe, muri pericolanti)
 - Attrezzistica in genere

FUORI SEDE

- Avvisare sempre chi ci ospita, dal pubblico (parco o Ente Parco o altre istituzioni) al privato (proprietari, associazioni o altro)
- Informare (oltre i Capi Reparto) delle nostre attività e della nostra presenza o i Carabinieri o il personale del Corpo Forestale

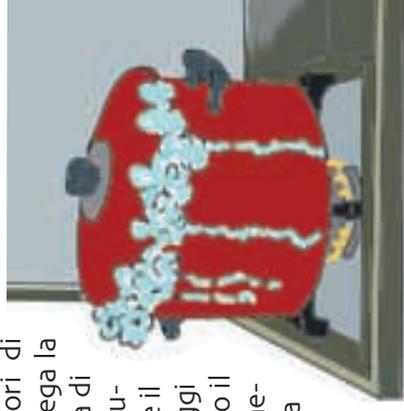


siasi intervento sull'impianto o sugli apparecchi elettrici!

Passiamo a un secondo pericolo in agguato: **occhio al gas!** Non si vede, ma quando lo senti...

Proprio per questo ricorda ai tuoi genitori di controllare periodicamente il tubo che collega la bombola alla cucina e di sostituirlo alla data di scadenza. Non lasciare mai una pentola incudita sul fuoco, la fiamma può spegnersi e il gas così si diffonderà nell'aria. È vero che oggi esistono dispositivi di sicurezza che fermano il gas se il fuoco è spento, ma è comunque meglio applicare il buonsenso in aggiunta alla tecnologia!

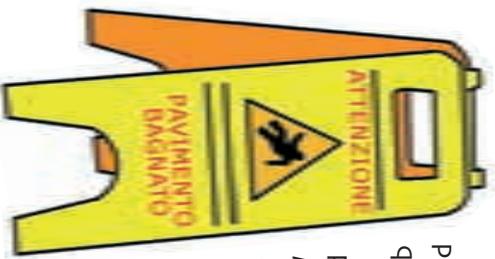
Se ti capita di sentire il caratteristico odore di gas, non accendere alcun tipo di fiamma, e non premere nessun interruttore (nemmeno il campanello o la luce...), ma apri subito le finestre, chiudi il rubinetto principale del gas e chiama il pronto intervento!



Altro giro altro pericolo. Ti è mai capitato di ritrovarti a terra o di battere la testa? Ecco, fai attenzione, perché può accadere in casa più frequentemente di quanto tu possa pensare.

Si può **cadere dalle** scale: non correre, evitare di salire e scendere al buio o portando oggetti che non ti lascino vedere i gradini. Ma basta anche un tappeto, una ciabatta che si sfilia oppure un'anta dell'armadio o del pensile di cucina, lasciato aperto, distratamente. Vedi, basta poco per procurarsi, se va bene, un bel bernoccolo in testa!





Per la cronaca: le cadute e gli urti rappresentano quasi due terzi degli incidenti domestici.

Passiamo al "fai da te".

Magari, presi dalla soddisfazione di aver rimesso a posto l'angolo di squadriglia, ci viene l'idea di mettere su in camera un paio di mensole, un bel quadro incorniciato, o una barra per fare le trazioni.

Ottimo! Attenzione però a fissare correttamente al muro i tuoi lavori. Fatti aiutare, comunque, in ogni caso utilizza una buona attrezzatura e verificane la stabilità... o rischierai di ritrovarti tutto per terra, o peggio, sulle testate!



Ma in generale ogni volta che maneggi un arnese, un utensile da cucina, un elettrodomestico come un frullatore, o quello diffusissimo a immersione con le sue piccole lame scoperte, ma anche un banale coltello... massima attenzione perché la distrazione è sempre in agguato e porta dritti al Pronto Soccorso.

E naturalmente il fuoco, i forni e i fornelli. Tutto quello che si scalda deve essere messo in posizione assolutamente stabile, non deve rischiare di rovesciarsi. Guanti e presine sempre a portata di mano!



Ma i pericoli del nostro protettivo ambiente domestico non sono finiti. Lo sapevi che oltre l'85% degli avvelenamenti avviene in casa? Per cercare di abbassare la percentuale, non travasare mai nessun prodotto chimico in bottiglie che in origine contenevano alimenti, nemmeno scrivendocelo sopra, e non trasferire mai i farmaci dalle loro confezioni originali.



E se l'ingestione è già avvenuta? Chiama subito il 118 e porta con te ciò che è stato ingerito, servirà ai medici per sapere come intervenire.

Come vedi la nostra casetta, può nascondere una quantità di insidie che la giungla ci fa un baffo... ma se facciamo attenzione e non trascuriamo la manutenzione, possiamo stare tranquilli!



Nel nostro Reparto, al Campo invernale solitamente partecipa l'intero Reparto, ma sono capitate volte che lo svolgeva solo l'Alta Squadriglia. Questo Campo dura 3-4 giorni prima del 25 dicembre e si svolge in montagna. Nell'ultimo anno l'abbiamo svolto in Sila: avevamo in programma attività con la neve, ma non sono state svolte perché mentre eravamo al Campo praticamente non è mai nevicato.

Proprio in questo Campo personalmente mi sono molto divertita, riuscendo con la mia Squadriglia ad avere un legame più solido: è stato proprio il Campo invernale a darci una spinta in più facendoci proseguire l'anno senza nessun intoppo.

Sara Filardo

Il Campo invernale è una parte importante dell'anno perché è il momento in cui la Squadriglia impara a conoscersi davvero. Sono di solito quattro giorni, in paese, e si fanno attività, giochi, e tutto ciò che è proprio del Reparto. L'esperienza più bella è sicuramente legata all'ultimo Campo Invernale: un mattino ci siamo svegliati con la prima neve della stagione che scendeva oltre la finestra, e qualche ora dopo eravamo con gli zaini in spalla a percorrere un sentiero tra gli alberi innevati... La fatica è stata molta e il freddo altrettanto, ma ne è valsa la pena!

Alessia Marcantonio

Nel nostro Reparto tutti partecipano al Campo invernale. Normalmente dura due giorni e si svolge in una casa in collina. Durante questi giorni facciamo molti giochi accompagnati da scenette e canti. Generalmente non scegliamo un tema, tranne l'anno scorso quando, insieme a noi, c'era anche un altro gruppo scout con cui, poi, ci siamo gemellati.

Il tema era l'Africa e quindi le nostre attività erano basate su canti che ricordavano quelli africani e



giochi dove occorreva cercare di prendere più cibo o acqua delle altre squadre, perché in Africa è molto difficile riuscire a sfamarsi.

Giulia dall'Oglio

Il Campo invernale è un momento magico per i Piedi Teneri, perché possono assaporare il clima del Reparto. Da noi il Campo Invernale coinvolge tutto il Reparto, normalmente dura 4 giorni, di solito vengono fatti degli atelier, da segnalazione a mani abili, nodi, legature, topografia, cucina trapper...

Le attività che ci coinvolgono di più sono il Gioco notturno e il regalo (di Natale) che ognuno di noi prepara con le sue mani e dona anonimamente a un altro.

Mirco Grammatico

Ricordo il sapore particolare del mio unico Campo invernale... La casa in campagna della nostra capo, non le tende. Pochi giorni, saranno stati quattro. Pochi anche gli stuoini stesi sul pavimento: si pagava il prezzo di partire sotto Natale.

Ma malgrado queste caratteristiche, o forse proprio per quelle, ne stringo un piacevole ricordo: per la sua unicità, per il clima familiare creato dal numero misurato insieme alla casa e alle calze della Befana appese.

Anche senza alcuna attività specificamente invernale, ogni esperienza si è creata diversa perché vissuta in quel particolare...Clima, che ci ha permesso di conoscere il Reparto in un'altra veste, di scoprirci noi in nuovi aspetti.

Costanza Galanti

Tutto il Reparto contribuisce al Campo invernale, che si svolge in tre giorni, in montagna, in accantonamento: non è ancora il momento di utilizzare le tende.

Quasi sempre svolgiamo giochi a tema invernale: un anno ad esempio abbiamo fatto le Olimpiadi Invernali Scout. Eravamo in un rifugio CAI, con un camino, con cui abbiamo fatto la pizza (ma soprattutto ci siamo scaldati!) Un giorno siamo andati in escursione nella zona, e la sera abbiamo giocato. L'ultimo giorno abbiamo ricevuto le medaglie olimpiche. È stata un'esperienza magnifica!

Riccardo Gori





È già Jam!

un anno e mezzo... vi sembra tanto?

Ciao a tutti, mi chiamo Viky, e sono una *rendjur*, una renna. Normalmente vivo in Scandinavia, ma per un po' mi trasferirò dalle vostre parti per raccontarvi cosa stanno facendo al mio paese, dove tra poco più di un anno e mezzo si terrà il 22° Jamboree mondiale!

Sapete cos'è un Jamboree, vero? Quel raduno di Scout e Guide di tutto il mondo, inventato da B.-P. in persona, per mescolare insieme le culture e i colori degli Scout di tutto il mondo... bene! Qui su Avventura, ma anche sul sito del Contingente, vi racconterò tutto quel che serve sapere, e magari per realizzare il sogno di diventare *Ambassadörer*, ambasciatori dello Scouting italiano proprio in Svezia!

Partecipare a un Jamboree, infatti, non è solo andare a un grandissimo campo Scout con gente che parla lingue

e veste Uniformi differenti dalle nostre. Gli Scout e le Guide che

parteciperanno avranno soprattutto

un'occasione per

raccontare a migliaia di ragazzi

di tantissimi paesi del mondo com'è lo

Scouting in Italia. E naturalmente, in

Svezia, scopriranno altrettanti modi

diversi di

declinare l'unica

Legge e l'unica Pro-

mess, che ci rendono tutti fratelli nel

Scouting.

Ma perché ho

scritto "ambasciatori"? Perché

in Italia siete in 60000, e naturalmente non potrete par-

tecipare tutti, anche se la Svezia è molto grande. Quindi solo una parte di voi, un Contingente di **un migliaio di partecipanti**, partirà con il compito preciso di raccontare l'Italia, e poi tornare a casa a raccontare a noi quello che avranno scoperto sugli Scout di tutto il mondo.

Anche Avventura naturalmente farà la sua parte, e ospiterà i loro racconti per farli arrivare fino a tutti voi.

Perché partecipare?

Chiediamolo a chi ha già provato questa esperienza.

Perché in nessun altro luogo o momento puoi sentirti più "cittadino del mondo" di quanto ti sentirai lì. Niente più del jamboree riesce a rendere concrete la pace e la fratellanza tra i popoli.

Elisabetta

Li veramente ti è data la possibilità di vivere tutto ciò che per una vita scout ti sei sempre solo sentito raccontare, cioè che lo scouting è una grande fratellanza che scavalca qualsiasi frontiera (anche quelle religiose !!) e che la guida e lo scout sono amici di tutti MA fratelli di ogni altra guida e scout.

Roberto

Perché è una esperienza da provare almeno una volta nella vita, stare in mezzo a migliaia di scout di tutto il mondo e sentirsi in mezzo a degli amici.

Claudia

Il Jam è un'esperienza unica! Prima di tutto da la possibilità di vedere come lo scouting viene vissuto in ogni parte del mondo, inoltre è una occasione perfetta per conoscere ragazzi che come noi frequentano gli scout e che si impegnano per un comune obiettivo. Tornata a casa ho subito pensato che se ognuno dei ragazzi che aveva partecipato portava a casa un po' dello spirito di fratellanza e di collaborazione che c'era, sicuramente il mondo sarebbe migliorato un po'!

Valentina



Si percepisce concretamente il trionfo – non soltanto in numeri – di un'idea nata più di cento anni fa: lo scoutismo diventa al Jamboree una sorta di linguaggio mondiale che non conosce frontiere e guerre. Al Jamboree hai la sensazione della grandezza umana di B.-P.

Marco



Chi può partecipare?

Ma veniamo alle informazioni più interessanti: come si fa a partecipare, ad essere nel Contingente?

C'è una sola regola inderogabile, che dipende dalle decisioni degli organizzatori del mio Paese: **essere nati tra il primo gennaio 1995 e il 26 luglio 1997.**

Poi, oltre naturalmente ad essere in Reparto, c'è una serie di condizioni che dovranno essere ben gestite nei prossimi mesi, perché al Jam, nell'estate 2011, è richiesto:

1 – Buona conoscenza di almeno una lingua tra il francese e l'inglese. Non sottovalutate questo aspetto: il modo migliore di perdere l'occasione magnifica del Jam, e quindi di non poter portare a termine il proprio compito di Ambasciatori, è quello di dover rimanere solo tra italiani, perché non si conosce una lingua straniera!

2 – Essere (almeno) in cammino per la Tappa della Responsabilità al momento del Jam, ovvero nell'estate 2011. Quindi occhio: la Tappa della Competenza già raggiunta, e possibilmente un Brevetto conquistato! Perché solo chi è competente può rappresentare degnamente tutto lo Scouting italiano, e può veramente



pensare di mettersi al servizio degli altri Scout! Occorre quindi pianificare bene il proprio Sentiero, e rispettare gli impegni, perché all'iscrizione, quindi entro maggio 2010, sarà bene essere in cammino per la Tappa della Competenza.

3 – Possibilmente essere in cammino o aver conquistato una Specialità di Squadriglia. Pensateci subito, sarà comunque un'ottima occasione per mettere alla prova la vostra Squadriglia!

Come muoversi?

Se sei tra i fortunati nati nel '95, '96 e metà '97, chiedi ai tuoi Capireparto come fare.

Loro leggeranno tutte le informazioni sulla loro rivista, *Proposta Educativa* (se non lo fanno diglielo tu!).

E dovrebbero sapere che a partire da febbraio 2010, sul sito del Contingente FIS www.jamboree2011.it, saranno disponibili le schede di iscrizione al Jamboree.

Scaricale e compilatele assieme a loro, per poi inviarle alla tua segreteria Regionale.

Se non sei tra i fortunati di cui sopra beh, ci sarà qualcuno nella tua Squadriglia che rientra nei parametri... e quale soddisfazione maggiore per una Squadriglia che mandare uno dei suoi componenti al Jam?

Mettetevi dunque all'opera, cominciate a chiedere ai vostri Capireparto, tenete d'occhio il sito! Soprattutto mettetevi al lavoro sul vostro Sentiero e sulle vostre conoscenze di inglese e francese, e mettete in azione la vostra Squadriglia per la conquista di un Guidoncino Verde.

Non è mai troppo presto per cominciare a muoversi, se si vuole essere preparati a partecipare al grande Jamboree 2011!



L'anima della festa

Per autofinanziamento o per divertimento, purché sia un portento!

Prima di tutto, occorre avere un piano.

Deciso che vogliamo organizzare una festa, dobbiamo domandarci:

1. Quali sono i nostri destinatari?
2. Qual è il nostro obiettivo?
3. Qual è il nostro messaggio?

Facciamo qualche esempio.

Vogliamo organizzare una festa di compleanno a sorpresa per Betta, la nostra squadrigliera, a cui inviteremo il reparto, per attestarle tutta la nostra amicizia e affetto.

es. 1 **OBIETTIVO:** dimostrare il nostro affetto e la nostra amicizia verso Betta.

DESTINATARI: Betta! E tutti gli amici del Reparto.

MESSAGGIO: Betta, ti vogliamo bene per quello che sei!



Vogliamo organizzare una festa in cui vivere il vero senso del Natale, combattendo la solitudine degli anziani e aprendo le famiglie all'accoglienza.

es. 2 **OBIETTIVO:** vivere un Natale più vicino al suo vero significato di accoglienza.

DESTINATARI: gli anziani soli che il nostro parroco ci può segnalare. E poi le nostre famiglie.



MESSAGGIO: cogliamo la festività del Natale per aprire le porte della nostra casa.

Vogliamo organizzare una festa di Carnevale in cui far scatenare la fantasia e l'allegria di grandi e piccoli.

OBIETTIVO: rompere con la serietà e la noia di tutti i giorni. **es. 3**

DESTINATARI: il gruppo scout e i genitori.

MESSAGGIO: fantasia e allegria ci fanno vivere meglio! Perché non ne portiamo un po' con noi tutti i giorni dell'anno?

Giunti a questo punto, possiamo domandarci: in che modo possiamo raggiungere il nostro obiettivo, trasmettendo il nostro messaggio ai destinatari che abbiamo indicato? Ossia, qual è la nostra **STRATEGIA**?

Riprendiamo i nostri esempi.

Far sentire Betta la "star" della festa, attraverso gesti ed attività che la valorizzino, come la proiezione delle sue fotografie.

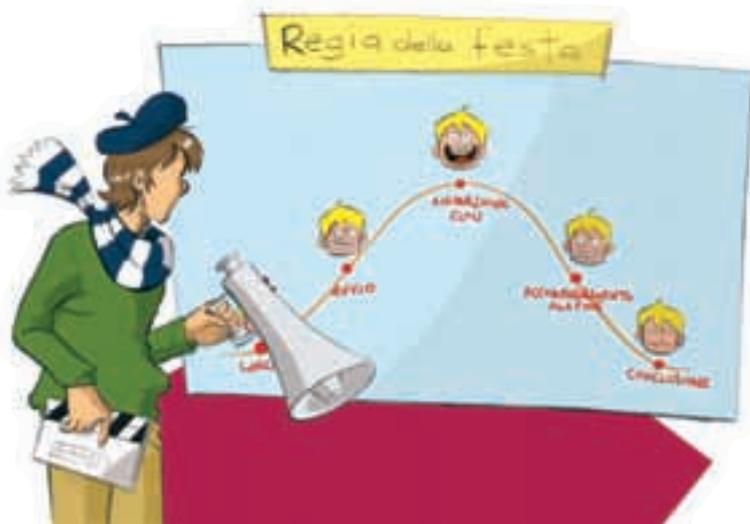
Far vivere un Natale felice agli anziani, ospitandoli a pranzo presso le nostre famiglie ed organizzando per loro un pomeriggio di giochi tradizionali. Far indossare la maschera dell'allegria e del divertimento, attraverso una passerella giocosa.

Siamo ora pronti per parlare di ANIMAZIONE.

Ritmo e struttura della festa.

Una festa può essere paragonata ad un giro su una "montagna russa": ci si aspetta di "salire a bordo" con un'emozione mista a trepidazione; poi, una volta sul vagone, ci si lascia trasportare sui primi giri, semplici e avventati quel tanto che basta per scaldare l'ugola agli urli; in seguito, arriva il giro di giostra bello forte, quello che ti strapazza e ti fa salire il cuore in gola; per finire, si ripetono i giri più morbidi, giusto per tornare con i piedi per terra, senza perdere completamente l'equilibrio.

Il ritmo, dunque, aumenta gradualmente, per



poi toccare il vertice e scendere con la stessa gradualità con cui è partito.

La **struttura** a sua volta è: lancio (suspense), avvio (partenza), animazione clou (giro della morte), accompagnamento alla fine (giri più contenuti), conclusione. La festa, come la montagna russa, può risultare un'esperienza terrificante o assolutamente liberatoria. Il segreto, sia in chi la vive da partecipante che da regista, è lasciarsi andare, partecipando alle animazioni proposte senza ritrosie e mettendo l'anima in quel che si fa.

È scontato sottolineare che per divertirsi non c'è bisogno di assumere superalcolici o sostanze stupefacenti. O no?

Tante animazioni, una Animazione

È giusto parlare sia di tante animazioni che di una Animazione.

Le tante animazioni sono quelle che vanno a supportare le singole

fasi della festa (lancio, avvio, clou, ecc.) ed i singoli ingredienti (allestimento della sala, musica di sottofondo, ambientazione, cibo e bevande, ecc.), mentre l'Animazione è la logica che le attraversa e le unisce.

Facciamo un esempio.

Nel caso della festa a sorpresa di Betta, l'imperativo dell'Animazione è renderla protagonista. Di conseguenza si sceglieranno singole animazioni che giustificheranno questo imperativo: l'adozione delle magliette "Alla festa di Betta, io c'ero", la proiezione delle foto di Betta da quando era piccola ad oggi, i palloncini e gli addobbi dei suoi colori preferiti, così come la musica e il cibo e così via.

Fare la scaletta

Dopo aver ideato le singole animazioni, passiamo alla scaletta. Proseguiamo sull'esempio della festa di Betta.

Dal quaderno di caccia della capo squadriglia, leggiamo:

Gioco del nascondino al contrario. Alla riunione di reparto, facciamo tutti finta di dimenticarci del compleanno di Betta – che nessuno le faccia gli auguri! Ad un certo punto, lanciamo il gioco del nascondino al contrario, in cui tutti cercano un giocatore nascosto e quando lo trovano si nascondono con lui. Naturalmente tutti sanno che il primo si nasconderà proprio nella sala della festa. Rimarrà ultima la povera Betta, già ignorata da tutti e poi trascurata, eh eh.

Sorpresa! Quando Betta entra nella sala buia, accendiamo le luci, lanciamo i coriandoli, applaudiamo e cantiamo "Tanti auguri a te". Tutti indosseremo la maglietta "Alla festa di Betta, c'ero anch'io".



La diamo anche a lei – ci mancherebbe!

- ▶ **Si balla e si canta.** Dopo gli auguri e i baci, la trasciniamo a ballare sulla musica che ha preparato Francy ("Twist and shout" dei Beatles, "Macho man" dei Village people, ecc.) – anche quei mufloni dei maschi devono ballare, perciò lanceremo anche dei balli di gruppo semplici semplici...
- ▶ **Food, drink & chat.** Pausa per mangiare, bere, chiacchierare...
- ▶ **Arriva l'Altra Betta.** Gloria si lancia nella caricatura di Betta, ah ah ah!



- ▶ **Proiezione di foto.** Ecco il momento clou della serata! Mostreremo le foto della nostra Betta da quando era piccola ad oggi, dai primi passi ai primi scarponi scout. Con la musica di sottofondo giusta... preparate i fazzoletti!
- ▶ **Torta.** Gnam gnam – la sua preferita!
- ▶ **Regalo.** CD e foto autografata da Tiziano Ferro!
- ▶ **Saluti.** Tutti firmano la maglietta di Betta.
- ▶ **Pulizie!**



LA FESTA CON MUSICA DAL VIVO

Strumentazione base:

- mixer audio per live;
- microfoni e aste;
- casse acustiche (se passive, serve anche l'amplificatore).

Il mixer audio deve avere un numero di canali sufficiente per tutti gli strumenti musicali.

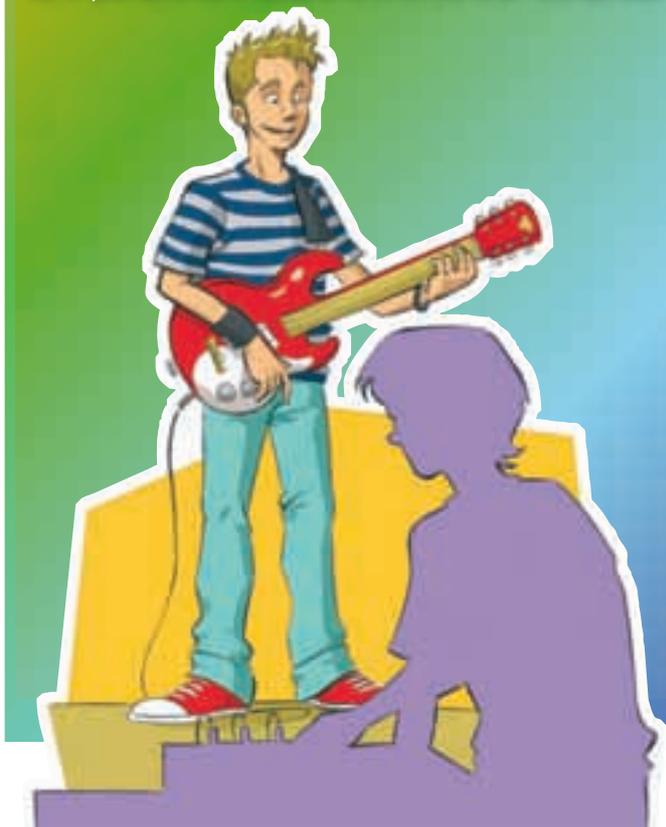
I microfoni si utilizzano per la voce e per gli strumenti musicali non digitali, che non si possono adattare a un mixer. In quest'ultimo caso, si posiziona il microfono classico vicino allo strumento (di fronte alla buca di una chitarra acustica, o agganciato alla campana di una tromba). Usando microfoni panoramici o ad alta definizione, se ne possono usare un numero inferiore.

Le casse acustiche possono essere attive o passive. Le casse attive hanno un amplificatore incorporato; possono essere collegate direttamente ad una "sorgente" (mixer, strumento musicale, microfono, ecc.); permettono di regolare il volume e l'accensione dal pannello posteriore. Le casse passive necessitano di un amplificatore esterno.

Le casse generalmente vengono posizionate ai lati dello spazio utilizzato dai musicisti, issate sugli "stativi" (aste) e direzionate verso il pubblico. È bene posizionare delle casse "monitor" ai piedi dei musicisti, in loro direzione, per far percepire loro un suono più pulito e senza echi o distorsioni.

1,2,3... prova

I collegamenti dei cavi si effettuano senza la corrente. Una volta sistemati e controllato il corretto collegamento, si può accendere tutta la strumentazione, ricordandosi



di abbassare il livello del volume dal mixer (in quanto si potrebbero rovinare le casse, a causa di qualche disturbo derivato da uno scorretto collegamento).

In seguito, poiché ogni strumento necessita di far emergere un particolare suono la cui frequenza può essere alta media o bassa, si può procedere con l'equalizzazione dei vari strumenti dal mixer: prima si provano uno per volta, comprese le voci dai microfoni; poi si prova contemporaneamente, per regolare il volume dei vari strumenti, facendo emergere il suono di uno a discapito di un altro.

LA FESTA CON DJ

Strumentazione base:

- 1 mixer per dj
- sorgenti audio
- cuffia (per il preascolto)
- casse (vedi sopra)

A differenza del mixer audio per live, il mixer per dj ha in genere pochi canali, molti effetti digitali, led luminosi per ogni canale (per vedere il livello istante x istante del brano), pre-ascolto in cuffia di ogni singolo canale, crossfader.

Ad ogni singolo canale, si possono collegare le sorgenti audio (giradischi, lettore cdj, computer, ecc). I giradischi, con i dischi in vinile, hanno qualità ottima, una durata nel tempo discreta, ma costano alti. Più diffusi dei giradischi sono i lettori cdj, che funzionano con i comuni Compact Disk. Quelli di ultima generazione supportano anche il formato mp3 o hanno l'ingresso USB.

Abc, dj

Per miscelare due brani musicali, ci vogliono due o più lettori cdj o giradischi. Supponiamo che su di uno è già in esecuzione un brano, sull'altro invece dobbiamo far partire un altro brano miscelandolo con il primo, prima che quest'ultimo termini.

Il problema principale è quello di sincronizzare il secondo brano alla stessa velocità del primo. Il sistema utilizzato per sincronizzare i brani è basato sui BPM (beat per minuto), cioè le battute del brano in un minuto.

Su diversi cdj, ma non sui giradischi, un display indica approssimativamente i BPM. Su entrambi, un cursore permette di variare la velocità del brano. Per sincronizzare il secondo brano, lo si ascolta in cuffia e si varia la velocità finché non coincide con quella del brano in esecuzione. Una volta sincronizzato il secondo brano col primo, si deve decidere quando farlo partire.

I brani generalmente sono suddivisi in sequenze di 32, 16 o 8 battute. Alla fine di ogni sequenza, si sente un particolare diverso (una piccola pausa, una variazione, una



doppia battuta, ecc.): è lì che si deve far partire il secondo brano.

La miscelazione può essere:

- a taglio: si abbassa il volume di un brano, alzando contemporaneamente l'altro in pochi istanti;
- miscelato: il passaggio viene effettuato mediante degli effetti: scratch, taglio di bande delle frequenze (alti medi bassi), effetti del mixer, ecc. La prima canzone non deve essere più udibile alla fine del passaggio.

Esistono anche software per dj: in genere è possibile sincronizzare automaticamente i brani. Per l'attacco basta far coincidere le battute dei due brani nello stesso istante, aiutandoci con i grafici in cui viene riportato l'andamento del brano. Con questa tecnica, però, la fantasia del dj viene parecchio sminuita.

Come reperire le attrezzature

Si possono acquistare in negozi di strumenti musicali o di materiale per lo spettacolo, anche on line. Oppure noleggiarle: i cosiddetti "service" possono noleggiare dalla semplice cassa acustica fino a un mega palco con relativa amplificazione e impianto luci. La soluzione meno dispendiosa è farsi prestare l'attrezzatura da amici o conoscenti.

Info per aspiranti dj

Se si pensa di fare feste in luoghi pubblici o in locali, il dj deve assolutamente:

- possedere dischi o cd originali con il bollino SIAE (Società Italiana Autori ed Editori);
- iscriversi all'ENPALS (Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport professionistico);
- richiedere l'agibilità per suonare in una determinata data in un determinato posto pagando una tassa di circa 40 euro all'ENPALS.

L'organizzatore della festa deve invece pagare i diritti d'autore alla SIAE.



Estratto da una lettera scritta in Hike.

Il mio segno è un FIORE: il fiore è leggero, bellissimo e ha i suoi tempi. Ad ogni stagione cambia, rinvigorisce, si rovina, ma rimane là attaccato e ben nutrito dalla terra e dal cielo. È delicato, ma nello stesso tempo fortissimo! Questa è la mia avventura Scout, la rappresenta pienamente. Ha bisogno del supporto della terra per diventare bello, grande e forte, proprio come io ho bisogno degli altri, dei miei capi, della mia famiglia, per crescere, maturare ed essere felice.

Koala Sensibile

Ciao a tutti sono Piera, una guida del Reparto Freccia del Sud, del Barletta 1. Dato che quest'anno passo in noviziato, volevo



salutare il mio Reparto e i mie capi, e volevo augurare un buon anno alle mie aquilotte, a cui voglio tanto bene. So che saranno le migliori e daranno il massimo mettendo in atto tutto quello ke gli ho insegnato! Un bacione a tutti!

Salve Esploratori e Guide d'Italia! Volevo condividere con voi una foto del Jamboree della Zona Cosenza Tirrenica fatto a Maggio. A qualche mese di distanza sento nostalgia di tutta quella folla, tutto quel cantare, tutto quel conoscere gente, la fila immensa per prendere la colazione. E soprattutto mi manca il continuo sorridere, il continuo divertirsi. Voglio ringraziare tutta gli scout che ho

conosciuto per tutti quei bei momenti passati insieme. A presto un altro Jamboree di Zona, sperando di poter partecipare a quello mondiale. Con affetto e simpatia... Martina, Mofetta Pettegola, Rende3



Ciao a tutta la redazione, sono Egidio della Sq. Puma del Reparto Black Feet del Pomigliano 1. Abbiamo finito da poco il campo estivo, e anche se abbiamo perso, io sono felicissimo e mi sono divertito un sacco. Attendo con ansia l'anno prossimo e sono molto curioso di sapere se mi metteranno vice o capo. Vi invio una foto della mia Squadriglia durante una missione per il guidoncino verde di campismo. Voglio fare una sorpresa alla mia Squadriglia. Un saluto e un grazie a voi di Avventura e al Reparto Black Feet del Pomigliano 1!

Ciao sono Antonio della Sq. Aquile del Ramacca 1 (CT). Vi ho inviato una foto del campo estivo dove ci sono i Reparti del Ramacca e del Palagonia (con cui abbiamo fatto gemelaggio) con la sopraelevata che abbiamo fatto quest'anno. Un bacione a tutti! Aquile the best! Antonio D.C.



Un saluto speciale a Serena, Marco e Giuseppe del Reparto "Patuglia della giungla" del gruppo Silvi 1, che terminano l'Avventura in Reparto per intraprendere la Strada del Clan! Siete veramente in gamba, continuate a dare sempre il meglio di voi, un abbraccio forte da tutto lo Staff di Reparto.



Ciao a tutti, sono Michela del gruppo scout Spilimbergo 1 (PN), Squadriglia Linci.

Prendo spunto dall'articolo uscito su Avventura per raccontarvi la nostra impresa di Squadriglia. Volevamo fare qualcosa di nuovo, di diverso, qualcosa che ci potesse stupire e mettere in pratica tutte le nostre capacità o incapacità. Il titolo della nostra impresa era "un cavallo per amico". Trovato un maneggio disposto ad ospitarci, abbiamo proposto di aiutare con le pulizie delle scuderie, dei cavalli, ma soprattutto a collaborare nel progetto di ippoterapia, in cambio di alloggio, di qualche ora di lezione per imparare a cavalcare, e della docia serale.

La giornata iniziava all'alba svegliate dai nitriti dei cavalli che reclamavano cibo, (avevamo montato le tende in prossimità dei box all'aperto), per terminare verso le 23.00 a cena conclusa. Solo due giorni è durata la nostra impresa, troppo poco per imparare a cavalcare, ma molto gratificante soprattutto per aver avuto la possibilità di aiutare quei ragazzi che come noi hanno il diritto ad esser felici e uguali a noi.



Cari amici di Avventura, vorrei raccontarvi l'esperienza del mio primo anno nella mia stupenda Squadriglia Api. "È stato tutto bellissimo" potrei dirvi, oppure "è andato tutto male"; ma preferisco dire una cosa più sul personale: "nonostante le difficoltà e i litigi, quest'anno è stato bello in tutti sensi!".

Vorrei ringraziare per questa bella esperienza la mia Sq. e tutto il Napoli III, anche se forse non mi buttavo sempre nella mischia, oppure certe volte ero un po' troppo seria o troppo pesante, spero di essere diventata un "personaggio" nel mio favoloso Reparto. Nell'immagine ecco le Apine secondo la mia fantasia, pronte ad affrontare qualunque difficoltà: Giuly: il mio Capo Squadriglia; Livia: quella che canta sempre ed è molto sensibile; Mery: la mia mitica cugina la cui risata aveva un certo fascino...; Gaia: l'esperta della situazione; Roberta (polpetta): "il topografo"; Emiliana: "l'indifferente"; Maria Giovanna: il mio Vice. Squadriglia Api presentata... auguro a tutti buona giornata! Ada



Salve a tutti! Siamo 3 ragazze del Pallanza1 che stanno per passare in Clan. In questa foto, scattata durante lo scorso campo estivo tenutosi presso S.Domenico, siamo insieme al nostro mitico Reparto. Vorremmo ringraziare per tutti questi anni di divertimento e crescita. Ci mancherete... divertitevi e... a presto! Un bacioneeeee! Roby Gio Sophi



TOPO DI BIBLIOTECA

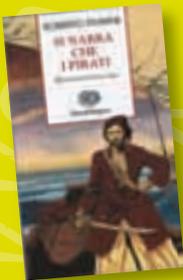
a cura di Mauro Bonomini

Libri da regalare... ...o da farsi regalare.

SI NARRA CHE I PIRATI di Roberto Piumini

Editrice: Einaudi Ragazzi

Prezzo: € 8,50



Con una serie di film sono in questi anni tornati in auge i pirati. Da sempre ammantati di fascino per la loro coraggiosa e la grandezza delle loro imprese, hanno creato una mole notevole di letteratura. Questo piccolo libro di Roberto Piumini ne traccia un'immagine molto realistica, attraverso una serie di racconti avvincenti e diversi da quanto ci hanno abituato altre opere. Il modo di scrivere di Piumini è sempre poetico ed elegante, un libro da tenere sicuramente in primo piano nella nostra biblioteca.

GENO E LO SPECCHIO, ROSSO DELLA VERITÀ di Moony Witcher

Editore: Giunti Junior

Prezzo: € 13,50



Terzo volume del ragazzo che rappresenta "l'altra faccia" della magia rispetto ad Harry Potter, una magia più vicina alla scienza e alla filosofia. Ma anche tra i cultori di questa disciplina ci sono persone malvagie che cercano solo il potere. Il libro racconta la lotta del giovane Geno Hastor Venti contro di loro, per liberare i propri genitori e per riabilitare il

buon nome della famiglia. Ci saranno moltissimi colpi di scena, verità sconcertanti rivelate e, sicuramente, un buon lieto fine.

Se non avete ancora letto i due libri precedenti... vale la pena farlo, per poter leggere questo che ne completa la storia.

BRISINGR di Christopher Paolini

Editore: Rizzoli

Prezzo: € 23



Terzo volume anche per la saga di Eragon e della sua dragonesca. Eragon è ora un mezzelfo, che combatte contro il malvagio imperatore, uccisore dei draghi. Durante pericolose e difficili avventure otterrà nuove conoscenze e capacità, sino ad arrivare alla terra degli elfi per cercare una spada degna di un cavaliere di drago, dopo che quella in suo possesso gli è stata sottratta dal fratello, alleato dell'imperatore. Quando l'autore ha cominciato a scrivere questa saga aveva quindici anni ed ha avuto tanto successo da diventare anche una pellicola cinematografica. Attendiamo il prossimo e ultimo volume, per conoscere il finale della storia.



POSTA PER VOI

Ciao a tutti! Sono **Gioia**, Capo della mitica Sq. Tigri del fantastico Reparto Alpha Centauri del Vercelli 1 e vi scrivo per dirvi che l'anno scorso abbiamo vinto il Campo in due, io e la mia Vice Camilla! Dobbiamo però ringraziare la nostra Squadrigliera Valentina, che purtroppo ha partecipato solo a pochi giorni di Campo, e le nostre Squadrigliere Francesca e Carlotta che, anche se non sono venute al Campo, hanno contribuito alla preparazione delle scenette. Leggiamo con molto interesse Avventura, nonostante non arrivino sempre tutti i numeri. Per favore, potete pubblicare il mio indirizzo per avere E/G con cui scambiare tradizioni, abitudini, usi e costumi? Grazie, risposte assicuratisime: ho già preso la Specialità di corrispondente!

Gioia Sabbioneda, Via Cerrone, 8, Vercelli (VC).

Eccezionalmente, questo annuncio è destinato particolarmente a Esploratori e Guide del FOGGIA 5.

Ciao Avventura! Mi chiamo **Damiana** e faccio parte del Reparto Vento Dell'Ovest dell'Osimo 2. Circa tre anni mi sono trasferita qui da Foggia, dove facevo parte del gruppo scout Foggia 5. Questo gruppo era stato riaperto dopo 10 anni di chiusura e io facevo parte dei lupetti, unica branca esistente in quel periodo. Quando mi sono trasferita però, non ho salutato nessuno del mio branco e non riesco nemmeno a contattarli, ma sono molto curiosa di sapere come stanno e come va avanti il gruppo. La curiosità non va fermata e spero che qualcuno del Foggia 5 legga questa lettera e mi contatti.

Damiana La bianca, Via Enzo Ferrari, 46, 60027 Osimo (AN)

Ciao! Io mi chiamo **Matteo** e ho 12 anni. Anche se sono del primo anno (ormai secondo, N.d.R.) ho voglia di prendere la specialità di Corrispondente visto che sono molto chiacchierone. Faccio parte del Reparto "Campanile rosso", nella mitica Sq. Iene. Tutti in Reparto mi chiamano Cappellino e sono l'anima del gruppo. Mi piace parlare, ridere e fare battute.

Il mio indirizzo è: **Matteo Bodda, Via Buarina, 19, 14010 Cisterna (AT)**

Scrivetemi presto!

Ciao! Sono **Francesca** Ciccarelli, una guida del Reparto Nuova Frontiera del gruppo Caserta 1, ho quasi 14 anni e sono al terzo anno di Reparto nella mitica Sq. Gabbiani. E' da tanto che ho preso l'impegno di conquistare la Specialità di Corrispondente ma non sono riuscita ancora a portarlo a termine. Ma non solo per questo vorrei corrispondere con voi ma soprattutto per conoscere le abitudini e le usanze del vostro gruppo e per fare tante nuove amicizie!

Abito in **via Petrarca n°42 - 81100 Caserta**. Oppure potete scrivermi via e-mail: **francesca_ciccarelli@hotmail.it**. Scrivetemi in tanti... la risposta è assicurata!

l'ultima dei Caimani **IN CASO DI INFORTUNIO**



Franco Bianco

SCOUT - Anno XXXV - n. 29 - 3 dicembre 2009 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51
Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma
Stampa: Omnimedia, Via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel dicembre 2009



la rivista è stampata su carta riciclata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

